www.romasette.it

Domenica, 18 giugno 2023
Anno L - Numero 25

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Oratori estivi: le esperienze nelle parrocchie

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

«Ubuntu», la saggezza dalla valenza evangelica

«Ubuntu». Si tratta di un concetto filosofico della tradizione bantu, presente nelle lingue dei popoli Zulu e Xhosa del Sud Africa. In Italiano, potremmo tradurlo così: «io sono perché tu sei», «una persona è una persona a causa di altre persone». Chi è riuscito, forse meglio di altri, a spiegare il significato di questo sapere ancestrale, è stato l'ex presidente sudafricano e Nobel per la Pace, Nelson Mandela. «Una persona che viaggia attraverso il nostro Paese e si ferma in un villaggio – commentò – non ha bisogno di chiedere cibo o acqua: subito la gente le offre cibo e la intrattiene. Ecco, questo è un aspetto di Ubuntu, ma ce ne sono altri. Ubuntu non significa non pensare a sé stessi; significa piuttosto porsi la domanda: voglio aiutare la comunità che mi sta intorno a migliorare?». È illuminante un aneddoto raccontato da un antropologo. Un giorno, egli decise di mettere un cesto pieno di frutta vicino a un albero, dicendo poi a un gruppo di ragazzi che chi tra loro fosse arrivato prima avrebbe vinto tutti i frutti. Quando diede il segnale, tutti i bambini si presero per mano e corsero insieme, poi si misero in cerchio per godere comunitariamente il premio promesso. Successivamente, lo studioso chiese il motivo per cui avevano evitato la competizione, e tutti risposero insieme: «Ubuntu!». Una saggezza ancestrale dalla forte valenza evangelica e a cui il mondo globalizzato dovrebbe guardare con rispetto.

Giulio Albanese

Termini, l'umanità fragile tra le mura dell'Ostello

DI GIUSEPPE PASTORE

«Quando troverò una sistemazione tornerò qui a fare il volontario, perché loro mi hanno aiutato tanto». Alberico ha 49 anni e alle spalle una vita da barista. Da circa un mese e mezzo trascorre le notti in via Marsala, nell'ostello Caritas "Don Luigi Di Liegro" che ogni giorno accoglie 185 persone senza dimora. Molte di loro hanno vissuto ai piedi della vicinissima stazione Termini, continuamente sotto i riflettori di chi, semplificando, sovrappone la marginalità sociale alla sicurezza in città. Lì la tensostruttura in piazza dei Cinquecento, ricavata dall'ex hub vaccinale, chiuderà i battenti ai primi di luglio per i lavori di riqualificazione della piazza in vista del Giubileo. Sono circa 40 posti letto in meno in una delle aree con più alta densità di persone senza dimora. In zona restano le strutture di sempre, come l'ostello di via Marsala. «Ho fatto qualche sbaglio di troppo», dice Alberico confidandosi su una panchina nell'atrio dell'edificio. Sono da poco passate le 17, l'ora in cui l'ostello apre i cancelli a chi qui dentro trova un posto letto e un piatto caldo a mensa. Alberico non avrebbe mai pensato di metterci piede, ma da quando ha perso suo padre qualcosa si è spezzato. Al lavoro era l'uomo di sempre. A fine turno, però, l'alcool era diventato il suo rifugio e allo stesso tempo il suo peggior nemico. «Ho sempre negato di avere un problema», dice ricordando i momenti più bui della sua vita. La sua discesa agli inferi è iniziata così. All'improvviso si è ritrovato a dormire per strada. Eppure, non ha mai provato paura: «È stato come se l'avessi sempre fatto». Adesso la dipendenza è un capitolo chiuso. È riuscito a uscirne in fretta, perché «quando ti ritrovi senza niente e dormi in un giardino – spiega –, vuol dire che hai toccato il fondo». Gli manca solo un lavoro, ma è questione di tempo. Intanto, l'ostello di via Marsala gli ha dato così tanto che vorrebbe restituire qualcosa tornandoci come volontario. Qui ha incontrato persino un amico. Si chiama Fabio. Anche lui è nell'ostello "Don Luigi Di Liegro" da meno di due mesi. «Prima ero in una comunità in Calabria», racconta. La sua dipendenza è stata diversa da quella di Alberico. Sei mesi fa si è ritrovato per strada, senza casa e senza lavoro. Fabio ha 55 anni ed è un macellaio. La morte dei suoi genitori ha aperto una voragine di solitudine che ha cercato di lenire con alcuni «vizi» per cui ha speso tutto quello che aveva ricavato dalla vendita della casa in cui viveva: «La mia parte di soldi l'ho spesa male». Quando anche quelli per l'affitto sono finiti, per qualche settimana il suo letto è stato il sedile di una macchina abbandonata. Fino a quando non ha chiesto aiuto: «Ho incontrato un'assistente sociale che si è presa cura di me». Ne parla a distanza di qualche ora da un colloquio di lavoro. Anche lui ha voglia di ricominciare, senza dimenticare la vita in ostello: «Alla fine è stata una bella esperienza, perché caratterialmente ti rafforza». In via Marsala si trova la forza di rimettere a posto i cocci rotti. Come è successo a Rosalba. Ha 52 anni e nel dormitorio ha trovato l'amore. «Non so neanche io come sia successo, mi è sembrato che fosse qui ad aspettarmi», racconta. Prima di lui, c'è stato un altro uomo. «Prendevo botte dalla mattina alla sera». L'agonia di Rosalba è durata 17 anni. Gli ultimi li ha trascorsi nell'ex baraccopoli di Grottarossa, sulla Flaminia. Adesso aspetta di fare un intervento per mettere a posto l'ultimo tassello della sua vita. Dopo, invece, progetta di andare a convivere e di trovare un lavoro. «Mi piace fare la badante, anche se adesso per volontariato sto tagliando l'erba. Mai fatto in vita mia, ma mi piace».

Le storie degli ospiti La voglia di ripartire di Fabio e i progetti di Rosalba. Alberico: «Un giorno tornerò qui a fare il volontario, mi hanno aiutato tanto»

L'Ostello di via Marsala (foto Diocesi di Roma / Gennari)

IL CONVEGNO

Inclusione, Ambarus e Gualtieri giovedì a via Marsala

«Giustizia e promozione umana per una città inclusiva» è il tema del convegno promosso dalla Caritas diocesana di Roma in collaborazione con la Caritas Ambrosiana, che si terrà giovedì 22 giugno alle ore 10 nella sala mensa della Caritas, in via Marsala 113, nei pressi della Stazione Termini. Interverranno il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato per l'ambito della diaconia della carità; il sindaco di Roma Capitale, Roberto Gualtieri; Antonietta Orlando, capo di gabinetto del prefetto di Roma. Tra i relatori anche Mario Tancredi, urbanista del Politecnico di Milano; Salvatore Monni, economista dell'Università Roma Tre e direttore del Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 minuti di Roma Capitale; Antonio Mumolo, presidente dell'Associazione Avvocato di Strada ODV. Seguiranno anche testimonianze e approfondimenti curati dalle Caritas di Roma e Milano. Diretta YouTube sul canale di Caritas Roma.

I volontari: «Guardiamo Roma con un altro occhio»

L'ostello di via Marsala è un luogo in cui sembra che tutto finisca, ma in realtà è un posto da cui tutto riparte. La permanenza qui non ha una scadenza. «I tempi variano a seconda della persona e dei progetti che cerchiamo di costruire anche tramite i centri di ascolto», spiega Stefania Protano. È lei a coordinare il servizio itinerante notturno Caritas dei volontari che, quando cala il sole, setacciano la città per monitorare la condizione di persone già note o per aiutare chi è nuovo in strada. «È importante intercettare subito chi finisce in strada, perché gli si offre più speranza», spiega Gigi. Ha 32 anni e dal 2021 si spende nel volontariato. «È una cosa che mi ha cambiato», dice raccontando un impegno capace di invertire la prospettiva di chiunque: «Oggi guardo la strada e i vicoli di Roma con un altro occhio». L'intervento dei volontari è essenziale per evitare che le persone senza dimora si rassegnino a una vita che non vorrebbe nessuno. Ma per salvarle serve tessere un legame di fiducia, perché «nella fiducia c'è conoscenza», aggiunge Gigi. Nel suo ultimo giro in strada c'era anche Federico. «Siamo andati al Quadraro, passando per la zona di Arco Travertino e Lucio Sestio, e poi a piazza Vittorio», dice. Ha 54 anni e anche lui "pattuglia" la città da circa due anni. «Quando usciamo non abbiamo sempre la disponibilità per accogliere subito le persone che incontriamo», spiega. In questi casi, però, ci si accerta almeno che le persone siano a conoscenza delle mense e dei servizi di Caritas. «E se hanno altre necessità li indirizziamo in uno dei due centri di ascolto: quello per italiani e quello per stranieri», dice Federico. A Roma i posti letto sono 1.200, certamente meno delle persone in strada. A luglio il Comune renderà noto il risultato del primo censimento (avviato nel rione Esquilino) per contare quanti senza tetto stanziano in città e per poter rispondere con misure di inclusione adeguate a un fenomeno che non riguarda solo la stazione centrale. «Termini è tanto sotto i riflettori, ma ci sono tanti altri angoli di Roma in cui si incontrano marginalità», commenta Stefania Protano. È il caso della pineta di Ostia o dei giardini pubblici. Non sono luoghi in cui regna l'insicurezza, ma posti in cui il confine tra rassegnazione e speranza è labile. Sono giacigli di disagio in cui una mano tesa fa la differenza.

Giuseppe Pastore

CARITAS

Dramma casa, l'appello alla mobilitazione

Undici provvedimenti di sfratto ogni giorno dell'anno dovuti alla morosità degli inquilini, cinque dei quali eseguiti con l'ausilio della forza pubblica; 14 mila famiglie in graduatoria per un alloggio popolare, con un'attesa media che tocca i dieci anni; mille persone che vivono nei residence per "l'emergenza abitativa" che costano alle casse comunali oltre 25 milioni di euro l'anno; 4 mila sono le famiglie che vivono in occupazioni informali e organizzate; ultimi tra gli ultimi ci sono le persone "senza tetto e senza fissa dimora", l'Istat ne ha censite 23.420 nell'Area metropolitana di Roma, la maggior parte nella Capitale. Sono i numeri, almeno quelli più drammatici, della questione abitativa nella città di Roma, in cui risultano anche oltre 110 mila case sfitte. «Non è più il tempo per limitarsi al generico grido di allarme, al generico appello alle istituzioni e alle forze politiche. Il tempo che abbiamo dinanzi è ormai quello di una mobilitazione più ampia della città; accanto, ovviamente, a quella della richiesta di una più forte assunzione di primarie e insostituibili responsabilità da parte delle istituzioni». Così il diacono Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma, presenta il quaderno di studi "Diritto all'abitare e solidarietà", secondo numero della collana "Sguardi". Un approfondimento sulla questione abitativa dedicato agli animatori parrocchiali con statistiche, aggiornamenti legislativi, esperienze concrete e proposte rivolte alle istituzioni, agli enti locali e alle comunità parrocchiali. «Il problema della casa non risiede soltanto nella domanda ma dal raccordo tra la domanda e l'offerta di case. Il "vero vuoto" edilizio – si legge nel documento – è anzitutto l'esistenza di troppe case senza abitanti e troppi abitanti senza casa». Su questa considerazione si innestano le buone prassi sperimentate nelle comunità ecclesiali: il "tutor per l'abitazione" che ha favorito l'autonomia abitativa a oltre 200 immigrati e rifugiati; il co-housing, che permette un alloggio adeguato e sicuro a persone senza dimora, famiglie in difficoltà, titolari di protezione internazionale; la consulenza e l'assistenza in ambito locatizio per le persone più fragili. «Il "Piano Strategico per il Diritto all'Abitare 2023-2026", varato di recente da Roma Capitale – scrive Trincia –, sembra aprire uno scenario, uno spazio di riflessione incoraggiante, su cui tutti sono chiamati a dare un contributo franco e costruttivo». Il quaderno è scaricabile gratuitamente dal sito *www.caritasroma.it.*

Francesco, oggi l'Angelus a mezzogiorno

Primo atto pubblico per il Papa dopo l'uscita dall'ospedale, l'Angelus di oggi a mezzogiorno. Com'è noto, si è conclusa venerdì mattina la degenza di Francesco al Policlinico Gemelli, a nove giorni dall'intervento chirurgico cui è stato sottoposto. Attorno alle 8.45 è uscito dall'ingresso principale sulla sedia a rotelle e ha salutato pazienti e giornalisti che lo aspettavano. «Sono vivo», ha risposto ai microfoni di Rai News, commentando anche il naufragio dei migranti nell'Egeo: «Tanto tanto dolore». Ai giornalisti il chirurgo che ha operato il Papa, Sergio Alfieri, ha detto: «Il Papa sta bene, l'avete visto, ci avete parlato, deve fare la convalescenza come tutti, ci siamo raccomandati. Andrà a fare la convalescenza a Santa Marta ma già ha ripreso il lavoro».
Come segno di ringraziamento, nella mattina di giovedì, Francesco aveva ricevuto tutta l'équipe operatoria formata dal personale medico, dagli infermieri, dagli operatori socio-sanitari e dagli ausiliari che lo scorso 7 giugno avevano coordinato ed eseguito l'operazione chirurgica. Successivamente, come comunicato dal direttore della Sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, il Papa aveva incontrato il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e don Nunzio Currao, assistente spirituale del personale del Policlinico; quindi i rappresentanti del Consiglio di amministrazione della Fondazione Policlinico Gemelli, con il presidente, Carlo Fratta Pasini, e il rettore dell'Università Cattolica, Franco Anelli, insieme agli organi direttivi del Policlinico, con il direttore generale, Marco Elefanti.

Prima di lasciare il Gemelli, la visita ai bambini ricoverati e il «grazie» al personale sanitario

Al termine si era recato nel reparto di Oncologia Pediatrica e Neurochirurgia Infantile «dove sono assistiti i piccoli degenti che in questi giorni hanno espresso al Papa il loro affetto attraverso numerose lettere, disegni e messaggi di pronta guarigione. Papa Francesco ha toccato con mano il dolore di questi bambini che portano ogni giorno sulle loro spalle, insieme alle loro mamme e ai loro papà, la sofferenza della Croce. A ciascuno di loro ha fatto dono di un rosario e di un libro. Nel salutare i presenti, Sua Santità ha rivolto un ringraziamento a tutto il personale sanitario per la professionalità e lo sforzo di alleviare la sofferenza dell'altro, oltre che con i farmaci, con la tenerezza e l'umanità». Annullata l'udienza generale di mercoledì 21 giugno, come spiega la Sala stampa della Santa sede, «per salvaguardare il recupero post-operatorio del Santo Padre». Domenica prossima in tutte le diocesi sarà celebrata la Giornata per la carità del Papa. **(R. S.)**

Il 23 giugno, a San Giovanni, De Donatis presenta le linee del cammino pastorale

La presentazione delle linee pastorali della diocesi in occasione dei vespri della solennità di San Giovanni. Ad annunciarlo è il cardinale vicario Angelo De Donatis in una lettera ai sacerdoti, ai diaconi permanenti, ai direttori degli uffici del Vicariato, alle aggregazioni laicali, ai membri delle équipe sinodali. Venerdì 23 giugno alle 19, nella basilica di San Giovanni in Laterano, «ci ritroveremo per la preghiera dei primi Vespri della solennità della Natività di San Giovanni il Battista - scrive il porporato -. In quest'occasione, come negli anni passati, condivideremo le linee del cammino pastorale, sulla fase sapienziale che ci attende da settembre prossimo. Vi invito a partecipare come segno di comunione ecclesiale. Sono specialmente invitati i membri dei Consigli e delle équipe pastorali». L'ingresso in basilica è libero e per l'occasione sarà possibile parcheggiare nella piazza antistante il Palazzo del Vicariato e nel parcheggio della Pontificia Università Lateranense. La preghiera sarà trasmessa in diretta su Telepace (Roma e provincia canale 73) e in streaming sul canale Youtube della diocesi di Roma.

De Donatis

San Vigilio

San Vigilio, il nuovo altare e l'impegno nella carità

Don Alfio Tirrò racconta l'aiuto ai senzatetto e il sostegno alle famiglie C'è anche un orto solidale

DI SALVATORE TROPEA

«La preghiera e la carità», come spiega il parroco, don Alfio Tirrò, sono le due caratteristiche della parrocchia di San Vigilio, nel quartiere di Roma 70, che riceve oggi la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. L'intera comunità è infatti in festa per la dedicazione del nuovo altare, il cui rito si svolge oggi dopo tre giorni, da giovedì, caratterizzati da concerti di musica sacra e da una veglia di preghiera, presieduta ieri sera da monsignor Dario Gervasi, vescovo ausiliare per il settore Sud. La bacheca ricca di annunci e attività, proprio nel segno della liturgia e della solidarietà, accoglie chi entra a San Vigilio, che in questi ultimi giorni ha visto i frenetici lavori per completare i dettagli del nuovo altare. Accanto alla bacheca e al calendario degli eventi, anche una galleria fotografica del cosiddetto Ortolino. Da qualche anno, infatti, alla parrocchia è stato donato un fazzoletto di terra dall'Associazione Ortolino, l'orto urbano che si trova nella vicina via del Tintoretto. Un orto solidale realizzato innanzitutto per recuperare un'area abbandonata e per essere a disposizione di famiglie e persone anziane. «La parrocchia ha un'esperienza pluridecennale nella solidarietà – racconta il parroco –, con un gruppo di volontari che dona pasti e coperte ai senzatetto nelle stazioni ferroviarie e poi con il Centro di ascolto Caritas e il consultorio familiare. Tanti parrocchiani sono benestanti e si possono permettere – spiega – di devolvere molto a chi ha bisogno, in termini di viveri che di beni essenziali». Con il primo servizio nelle stazioni vengono distribuiti, mensilmente, 500 pacchi, mentre le persone del territorio ad essere aiutate sono un centinaio, circa venti a settimana. Formazione e preghiera sono poi l'altro aspetto fondamentale. «Sessanta animatori – racconta don Tirrò – consentono ogni giovedì l'adorazione eucaristica continua, la preghiera del Rosario e le catechesi per adulti con il gruppo Emmaus». C'è poi il gruppo Cana dedicato alle coppie, e ogni due lunedì – da ottobre a giugno – si tengono gli incontri serali della lectio divina. Nuova linfa sta poi avendo la pastorale giovanile. Lunedì scorso sono infatti iniziate le attività dell'oratorio estivo, che proseguiranno per due settimane coprendo tutto giugno. È il primo anno dopo la pandemia da Covid-19, con quasi 50 bambini iscritti, coordinati da 15 giovani animatori. Circa cento bambini, invece, hanno seguito quest'anno il percorso per la prima Comunione e quaranta per la Cresima. Il quartiere, abitato prevalentemente da anziani e famiglie, vede nella parrocchia «un punto di riferimento, come se fossimo in un paesino, anche perché la chiesa ha visto la luce» nel 1990 «grazie ai finanziamenti dei parrocchiani», racconta il sacerdote. Oggi, quindi, quegli stessi cittadini sono «i nonni che frequentano la parrocchia insieme ai nipoti». Un orgoglio e un'appartenenza sottolineati anche da Antonia Paloschi, responsabile del catechismo per la Prima Comunione che, insieme al marito, segue le coppie in preparazione al battesimo dei figli: «Siamo una piccola grande famiglia ed è facile farsi coinvolgere dalle attività della parrocchia, basta semplicemente volerlo». Per Antonia la visita del cardinale vicario «è un onore e lancia un messaggio molto forte: con il nuovo altare la chiesa ha cambiato conformazione e inaugurarlo con De Donatis significa molto, sia sotto l'aspetto spirituale che umano».

Il secondo Meeting diocesano del Sovvenire Al Seraphicum la testimonianza di diverse realtà sostenute dai fondi. Videomessaggio di Zuppi, gli interventi di Reina e Gervasi

Corresponsabilità, l'appello sull'8xmille

Presentati i progetti che coinvolgono le parrocchie romane «Una firma x unire»

DI ROBERTA PUMPO

Un momento del meeting diocesano (foto Diocesi Di Roma)

«Una firma x unire». È il progetto della Cei che vede le parrocchie romane impegnate a promuovere la firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Attraverso la diffusione di materiale informativo, la disponibilità di commercialisti e referenti parrocchiali, l'organizzazione di momenti formativi, i fedeli comprendono quanto una semplice firma può aiutare a essere più comunità. Anche di questo si è parlato sabato 10 giugno al Seraphicum nel II Meeting diocesano del Sovvenire. A promuoverlo, il Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, nato il 13 maggio 2011. In questi anni la diocesi di Roma si è distinta per essere tra le 15 più virtuose per la raccolta di fondi a sostegno dei sacerdoti. La parrocchia Gesù Divin Salvatore, nel settore Sud, nel 2022 ha raccolto più offerte per questo scopo e al parroco, don José de Almeida, è stata consegnata una targa dal vicegerente Baldo Reina. Il vescovo si è soffermato sulla corresponsabilità, che «non può rimanere un concetto espresso a parole ma deve concretizzarsi». Aiuto che non deve limitarsi all'aspetto economico, per quanto fondamentale, ma deve arricchirsi «di affetto e di prossimità». Quello di Sovvenire è un servizio di cui si ha «bisogno perché le esigenze della Chiesa sono tante», ha detto in un videomessaggio il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, sottolineando l'importanza di far comprendere ai fedeli che «tutti siamo chiamati a occuparci delle parrocchie, dei preti, delle comunità di appartenenza». Perché la Chiesa «è un "noi"» ed è dotata di «grandissima ricchezza e bellezza», ha aggiunto il vescovo Dario Gervasi, ausiliare per il settore Sud. Per il progetto "Una firma x unire" è stata siglata una convenzione con le Acli di Roma impegnate, gratuitamente, a ritirare i modelli CU dalle parrocchie e a inviarli all'Agenzia delle entrate. A settembre partirà un secondo progetto «per raccogliere le offerte per sostenere i sacerdoti», ha affermato Lisa Manfrè, incaricata diocesana del Sovvenire, ricordando che si tratta di «offerte deducibili». Presentati i 39 referenti parrocchiali nominati a Roma, auspicando che si «possa crescere a livello territoriale». Crescita che può avvenire grazie all'informazione, arma «strategica» per padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. «Per sostenere la campagna 8xmille – ha affermato – è fondamentale sottolineare l'aspetto testimoniale. L'informazione è la prima forma di solidarietà». Sulla stessa scia Angelo Zema, direttore di Romasette.it, la testata online «impegnata a raccontare le realtà territoriali sostenute con l'8xmille». Da Massimo Monzio Compagnoni, direttore del Servizio Cei, l'invito a diventare «tutti ambasciatori dell'8xmille». Con i fondi, ha spiegato, «la Chiesa fa tanto, come fosse un welfare sussidiario a quello dello Stato». Al Meeting, oltre a de Almeida, sono intervenuti anche altri quattro parroci: Pieroni (San Bernardo di Chiaravalle), Bernardi (San Giovanni XXIII), D'Alia (San Gaspare del Bufalo), Mirilli (Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi). Poi, il racconto dell'esperienza della Caritas diocesana nelle parole del vice direttore don Paolo Salvini e della pastorale carceraria in quelle di monsignor Marco Fibbi, coordinatore dei cappellani di Rebibbia. Rappresentato anche il mondo dell'associazionismo, con l'Azione cattolica di Roma; il Banco Alimentare Lazio e quello di Roma; il Consultorio familiare Al Quadraro e il Centro La Famiglia. Infine, gli interventi istituzionali: Massimiliano Maselli, assessore regionale ai Servizi Sociali; Barbara Funari, assessore comunale alle Politiche sociali; Luciano Ciocchetti, vice presidente della Commissione Affari sociali della Camera dei deputati.

LA MESSA

Diaconi, «capaci di vedere i lontani»

DI MICHELA ALTOVITI

Con un invito a essere testimoni autentici della carità e del servizio, il cardinale Angelo De Donatis ha ricordato ai diaconi permanenti che «il vescovo di Roma, il suo vicario e i suoi ausiliari hanno bisogno dei vostri occhi, capaci di vedere i lontani, come Gesù ha avuto bisogno delle mani di quei servi a Cana». Presiedendo la Messa per le vocazioni agli ordini sacri nella basilica di San Giovanni, il 9 giugno, il porporato ha guardato al primo miracolo di Gesù per ribadire che i diaconi permanenti «aiutano tutti i cristiani a custodire il servizio nella Chiesa». Ancora, affermando che «ci piace pensare che dietro l'intervento di Gesù alle nozze di Cana ci fosse anche il desiderio di dare risalto a chi è dietro le quinte e a chi serve», De Donatis ha definito i diaconi permanenti «pronti a fare qualsiasi cosa dica il Signore, come quei servi», ammonendoli però di «far risuonare la Sua parola sempre nella vostra bocca e soprattutto nel vostro cuore». Infine, l'incoraggiamento ai presenti – riuniti nella cattedrale per celebrare anche i 40 anni dall'istituzione del ministero del diaconato permanente a Roma – a «essere persone di comunione e benedizione per gli altri». Dopo l'omelia sono stati 7 i nuovi ammessi tra i candidati al sacramento dell'Ordine, scandendo il loro "Eccomi" ciascuno con accanto la propria moglie perché «è giusto chiedere l'assenso anche a chi è unito a voi con un vincolo di amore», ha spiegato De Donatis. Prima della solenne celebrazione, nella cattedrale aveva avuto luogo un momento di riflessione e di testimonianza sui "Diaconi, custodi del servizio nella Chiesa". Moderato da Roberto Cetera (L'Osservatore Romano), l'incontro ha visto la partecipazione del vescovo Luca Brandolini, emerito di Sora e, su incarico dell'allora cardinale vicario Ugo Poletti, nel 1982 primo responsabile del ripristino del ministero del diaconato permanente a Roma con don Franco Peracchi. «Il cardinale mi disse di procedere con coraggio ma anche con prudenza – ha ricordato il presule – perché allora i vescovi guardavano con sospetto al diaconato permanente, quasi temendo che potesse nuocere al ministero del presbiterato» mentre si trattava «di una delle rivoluzioni apportate dal Concilio Vaticano II». Da parte sua, il vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per il diaconato permanente, ha riconosciuto «in questi 40 anni una crescita anche della stessa diocesi di Roma nel vedere l'essere prima del fare».

Foto Diocesi Di Roma

La morte di don Perego

Cordoglio per la morte di don Giovanni Battista Giacomo Perego, 91 anni, di cui 77 di vita paolina e 62 di sacerdozio. Era stato parroco di Santa Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola dal 1983 al 1994. Nato il 31 agosto del 1931 a Bariano (Bergamo), all'età di 17 anni si trovò privato, in meno di un mese, del padre, della madre e del fratellino che questa portava in grembo. Da un momento all'altro si trovò responsabile di una famiglia di nove figli, di cui era il primogenito. Quando la famiglia fu colpita da questi gravi lutti, era già da quattro anni in congregazione. La famiglia si strinse attorno a lui, che divenne il punto di riferimento per tutti. Ordinato sacerdote a Roma il 3 luglio 1960, ebbe numerosi incarichi a Roma e in altre località, tra i quali formatore dei giovani, animatore vocazionale, superiore di diverse comunità, superiore provinciale dei paolini. «In tutti questi compiti - informa una nota - non è mai mancata l'attenzione alla famiglia Paolina nel ministero della predicazione, dell'accompagnamento, delle confessioni: tante ore passate ad ascoltare, accompagnare, aiutare a discernere». Fu sempre molto grato al Signore per l'esperienza pastorale vissuta presso il Santuario, a cui dedicò anche uno studio accurato. Il suo "ultimo viaggio" proprio nel giorno del Corpus Domini.

Dal 1983 al '94 fu parroco di Santa Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola

ASL RIETI
Avviso indizione di gara: È indetta gara d'appalto nella forma della procedura aperta sopra soglia comunitaria, ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., a lotto unico ed indivisibile, avente ad oggetto la fornitura di trattamenti di dialisi in area critica (CRRT) per le esigenze della ASL di Rieti, per la durata di mesi 36 (trentasei) con possibilità di rinnovo per un massimo di ulteriori mesi 24. Importo complessivo stimato a basta d'asta per durata 36 mesi: € 438.300,00 oltre iva. Importo stimato ex art. 35/c.4 D. Lgs. 50/2016 e s.m.i.: 891.210,00 € oltre iva. Numero gara 9090097 - CIG 9818637393. Avviso inviato per la pubblicazione sulla GUUE il 23/05/2023 e pubblicato sulla GURI il 29/05/2023. Atti di gara consultabili sul S.TEL.LA., sul sito istituzionale della Asl Rieti - Sezione Amministrazione trasparente - Gare e Appalti, sul MIT e sull'Osservatorio Regione Lazio. Procedura espletata sulla piattaforma S.TEL.LA. Termine presentazione offerte: 03/07/2023 ore 12:00, pena esclusione.
Il RUP: **Dott. Matteo Palmieri**

Posteitaliane
ESITO DI GARA
Poste Italiane S.p.A. - Corporate Affairs - Acquisti - Acquisti Security, Stampa e Materiali di Consumo Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che è stata aggiudicata la gara relativa al **servizio trasporto valori postali**. Data di spedizione in **G.U.U.E.** il **7/06/2023** e pubblicazione in **G.U.R.I.** V Serie Speciale n. **67** del **14/06/2023**.
Il R.U.P.
dott.ssa Valeria Patacchiola

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n.19/2023
AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura aperta, suddivisa in 2 lotti, per l'affidamento del servizio di trattamento e recupero dei rifiuti in legno provenienti dai centri di raccolta di AMA S.p.A., dal servizio di raccolta differenziata tramite noleggio cassoni c/o le grandi utenze, dalle operazioni di rimozione rifiuti e/o dalle richieste di viaggi a pagamento, conferiti da AMA S.p.A. e/o per conto di AMA S.p.A., per un periodo di 36 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato: Euro 3.132.000,00 oltre IVA. Spedizione GUUE: 07/06/2023. Pubblicazione GURI: 14/06/2023.Bando consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 12/07/2023. Per informazioni: Piattaforma Telematica.

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

ama ROMA
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato le seguenti procedure: Bando 22/2022: Servizio di pulizia, decoro e manutenzione del verde negli undici Cimiteri Capitolini; Bando 21/2022 : Servizio di manutenzione "full service" su lavastrade in parco AMA. Dettagli e informazioni consultabili su www.amaroma.it, nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i..

AGENZIA DEL DEMANIO
Direzione Regionale Lazio
Esito di gara
Amministrazione Aggiudicatrice: Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Lazio - Via Piacenza n. 3, 00184 Roma – Tel. 06-480241 – Faxmail 06-50516076 – e-mail: dre.Lazio@agenziademanio.it – pec: dre_Lazio@pce.agenziademanio.it – RUP: Ing. Gerardo Spina. Oggetto dell'appalto: Accordo Quadro per l'affidamento di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui all'art. 12, comma 2, lettere a) e b) e comma 5, del D.L. n. 98/2011, come convertito con Legge 111/2011, volti, ove possibile, anche al recupero degli spazi interni degli immobili di proprietà dello Stato al fine di ridurre le locazioni passive, nonché alla riqualificazione energetica degli immobili in uso alle Amministrazioni dello Stato, ivi inclusi quelli direttamente gestiti e finanziati dal Ministero della Cultura, dal Ministero della Difesa e dalla Corte dei Conti su immobili agli stessi in uso, nonché gli interventi manutentivi gestiti dall'Agenzia del Demanio, compresi nel territorio di competenza della Direzione Regionale Lazio, regione Lazio (escluso comune di Roma) commissionati mediante singoli contratti. Lotto 1 1 lavori NO SOA di importo pari o superiore a € 40.000 e fino ad € 150.000 CIG 92177274F4; Lotto 2 CIG 9217761104; Lotto 3 CIG 921787677 Lotto 3 Lavori SOA dalla III classifica alla IV (interventi manutentivi da € 516.001 ad € 2.582.000). Tipo di appalto: procedura aperta, suddivisa in 3 lotti, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016. Quantitativo o entità dell'appalto: importo complessivo Euro 22.200.000,00, al netto di IVA così suddiviso per ciascun Lotto: Lotto 1 Euro 4.320.000,00, al netto di IVA; Lotto 2 Euro 8.880.000,00, al netto di IVA; Lotto 3 Euro 9.000.000,00, al netto di IVA. Criterio di aggiudicazione: L'appalto è stato aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 95 comma 3 lett. b) del D.Lgs 50/2016. Data aggiudicazione dell'appalto: lotto 1: 20.12.2022; lotto 2: 07.04.2023; lotto 3: 20.12.2022. Data conclusione del contratto di appalto: lotto 1: Vpl Center 23.02.2023, ATI Ro.Ma appalti 16.02.2023, Atlante s.c.p.a. 23.02.2023, TEC srl 16.02.2023, Edil G appalti 17.02.2023, m.i.t. srl 16.02.2023, Empire Building 22.02.2023; lotto 2: ATI Celletti icem 01.03.2023, con.ar.ed "consorzio artigiani edili" 24.02.2023, consorzio concordia 07.04.2023, Costruzioni Vitale Srl 24.02.2023, Rocco Appalti Srl 24.02.2023, Edilcap Societa' Cooperativa arl 12.05.2023, Lotto 3: Consorzio Innova Soc. Coop 24.02.2023, Operazione Srl 01.03.2023, so.co.mi srl 27.02.2023. Contraente; lotto 1: VPL Center, ATI Ro.Ma appalti, Atlante s.c.p.a., Tec Srl, Edil G Appalti, m.i.t. srl, Empire Building; lotto 2: ATI Celletti icem, con.ar.ed "consorzio artigiani edili", consorzio concordia, Costruzioni Vitale Srl, Rocco Appalti Srl, Edilcap Societa' Cooperativa Arl, lotto 3: Consorzio Innova Soc. Coop, Operazione Srl, so.co.mi srl. Data di trasmissione dell'avviso alla GUUE: 05.06.2023.
Il Direttore Regionale: **Maria Brizzo**

Un doposcuola inclusivo a San Gregorio VII

L'esperienza che coinvolge bambini e famiglie migranti raccontata in un libro curato da parrocchia e onlus La voce delle volontarie

di Salvatore Tropea

Le storie non di un doposcuola qualunque, ma di una realtà che coinvolge e integra bambini e famiglie migranti. Raccolte in un libro, "Un arcobaleno di cuori", edito da SaMa edizioni e redatto dalla parrocchia San Gregorio VII e dalla onlus Operazione Cuore, che si occupa del progetto, e presentato il 12 giugno nei locali della parrocchia. I bambini, «in tutto 19, ma siamo partiti un anno fa con 8 ragazzi», spiega Loredana De Luca, presidente della onlus, sono i protagonisti del libro che è una raccolta di esperienze, disegni e foto che documentano i giochi e la crescita di Diora, Shpend, Adam, Yassien, Vasylyna, Maryna, Rehan, Rafan, Amr, Haidy, Salman, Abdullah, Sun Vee, Mohammed, Zuhair, Adiath, Nafisa, Adam, Amira e Giampaolo. Nomi che sono soprattutto testimonianze di quanto «sia urgente un'integrazione concreta per chi, come loro, arriva in Italia e non sa neanche una parola di italiano», raccontano le volontarie Francesca Amadio e Veronica Beccara. «Abbiamo toccato con mano le difficoltà di questi ragazzi e dei genitori nell'arrivare qui e non sapere neanche come comprare il pane o sbrigare le cose più essenziali». Il doposcuola «è fondamentale per l'inserimento nella scuola dei bambini», ma anche «per i valori promossi: solidarietà, accettazione delle diversità, generosità. Insomma, bambini e volontari hanno messo in moto un ingranaggio che ha coinvolto gran parte della comunità parrocchiale», spiega il parroco di San Gregorio VII, padre Diego Entali. Che però ci tiene a sottolineare: «Io non ho fatto nulla se non lasciare campo libero a volontari e al progetto». Molte e diversificate le attività: dal laboratorio per lavorare il legno a quello di arte, dal disegno su stoffa allo yoga alle giornate di lettura. Fino a quella che gli stessi bambini definiscono «una giornata indimenticabile», valutata, su una scala da uno a dieci «cento volte dieci»: la gita fuori porta a Bracciano, lo scorso 20 maggio. «Sono tante le storie che colpiscono – racconta sempre De Luca – ma in particolare quella di tre fratelli siriani, arrivati a marzo 2022. Hanno iniziato a frequentare la scuola il settembre successivo, senza nessun tipo di preparazione, senza aver mai parlato l'italiano e non conoscevano neanche l'alfabeto latino. Si sono trovati catapultati in un mondo sconosciuto. Ebbene – spiega Loredana – si sono integrati fin da subito, con una forza di volontà impressionante. Questa è forse la storia più eloquente di quanto potenziale ci sia». Non solo, anche storie di chi è arrivato da Egitto, Bangladesh, Albania, Ucraina: «Tutti bambini dall'ultimo anno di materna fino alla scuola media». Infine, spazio alle famiglie. Alcuni dei volontari si occupano infatti di accogliere e insegnare l'italiano agli adulti. «Abbiamo fatto passi da gigante – spiegano le volontarie – ed è stato emozionante quando alcune mamme sono riuscite, finalmente, ad accedere con il telefonino alla pagella elettronica dei loro figli. Un qualcosa di impensabile fino a pochi mesi fa. Sembra banale, ma aiutarle affinché sappiano come uscire di casa e fare la spesa, ordinare in italiano una pizza, significa tanto per loro e per tutti noi».

Un momento dell'incontro a San Gregorio VII (foto Diocesi Di Roma)

Alcune esperienze in corso nelle parrocchie, da Torre Spaccata alla Collina Fleming all'Axa
Collaborazione di animatori nel settore Nord
Il 22 giugno la festa diocesana a Zoomarine

Oratori estivi «un sogno di pace»

di Lucandrea Massaro

Anche quest'anno sono moltissime le iniziative delle parrocchie che animano l'estate dopo la fine della scuola. Dai famosi "GrEst" (Gruppi Estivi) negli oratori, passando per i campi estivi fino alla partenza per Lisbona per i liceali e gli universitari, in occasione della Giornata mondiale della gioventù. «Le esperienze estive sono ormai un punto nodale dell'offerta pastorale delle parrocchie», dice don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile. «Non tutte con la stessa proposta, ma praticamente tutte faranno qualcosa». Quest'anno, il sussidio pastorale per l'oratorio estivo (Ores) ha come tema Camelot e la storia di Re Artù, adattata ai più piccoli e resa fruibile all'interno delle diverse settimane di attività. Un tema appassionante che mette insieme una estetica medievaleggiante di sicuro fascino per i ragazzi e un tema fortissimo: la pace. Nella presentazione del sussidio, scritto a più mani dalle varie realtà che operano con i ragazzi a Roma (dall'Agesci, al Cor, all'Azione Cattolica fino all'Anspi), coordinati dalla Pastorale giovanile diocesana, si trova infatti: «un sogno di pace, da realizzare a partire da noi stessi, dalle nostre piccole realtà quotidiane, costruendolo con atteggiamenti di apertura verso l'altro e di reale impegno a camminare insieme». Con uno sguardo all'insegnamento di Papa Francesco, secondo cui «la pace non è mai guadagnata una volta per tutte, va conquistata ogni giorno» (omelia del 14 settembre 2022 in Kazakistan). Culmine dell'offerta diocesana sono due appuntamenti: il primo il 22 giugno a Zoomarine, a Torvaianica, con la Festa degli oratori estivi, dalle 9 fino alle 15.30, con moltissime attività organizzate ad hoc oltre alla possibilità di seguire gli spettacoli del parco. Il secondo, è il campo estivo diocesano dal 3 al 9 luglio, organizzato per venire incontro alle realtà parrocchiali che da sole non riuscirebbero a farne uno, e anzi mettendo insieme animatori e ragazzi di diverse zone di Roma. Mentre martedì 20 alle 19 il Centro oratori romani si ritroverà a Santa Maria del Buon Consiglio con De Donatis per una celebrazione di ringraziamento del riconoscimento delle "virtù eroiche" del fondatore Arnaldo Canepa. In tante parrocchie, comunque, il centro estivo è già iniziato da una settimana, subito dopo la chiusura delle scuole. Don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura da Bagnoregio, a Torre Spaccata, racconta: «Abbiamo già iniziato il centro estivo che si protrarrà fino a metà luglio. La novità di quest'anno è che nel quartiere c'è stata una grande richiesta di un centro estivo solidale», un fronte su cui la parrocchia è molto attiva. Così «il centro antiviolenza mi ha mandato dei bambini, InterSos me ne ha inviati altri, e siccome durante l'anno abbiamo fatto il doposcuola, anche tanti genitori immigrati ci hanno portato i figli», racconta il sacerdote. «Oggi tante persone non possono pagare, quindi cerchiamo di essere più solidali degli anni scorsi quando avevamo già accolto i piccoli provenienti dall'Ucraina», aggiunge. «Faremo un campo per gli adolescenti, poi andremo con le famiglie a fine luglio in Val di Sole e poi i primi di agosto i giovani andranno alla Gmg». La parrocchia guidata da don Marco Zaccaretti è quella del Preziosissimo Sangue alla Collina Fleming, che ha scelto di usare il sussidio su Camelot. La prima settimana è già andata molto bene, ma il sacerdote ci tiene anche a raccontare l'esperienza di amicizia che si è creata da un progetto di collaborazione interparrocchiale: «Da quasi due anni abbiamo inaugurato una bella collaborazione di animatori di Roma Nord che si sono così conosciuti tra di loro», spiega. «I giovani hanno collaborato insieme e sono nati momenti di formazione comune, sostenuti dal Cor – spiega –; è stata una cosa bella perché abbiamo visto dal vivo la ricchezza che crea questo fare rete tra oratori». Un esempio di sinodalità. A Santa Melania Juniore all'Axa, l'animatrice Eugenia Iorio racconta: «D'estate incentiviamo la presenza dei ragazzi alle attività della parrocchia, non si rallenta ma si accelera», sorride. «Proponiamo tre campi per le varie età dei ragazzi delle cresime, uno è già partito e altri due in sequenza, poi con i più grandicelli e con chi va all'università partiremo invece per la Gmg». Eugenia ci tiene a far sapere che le attività normalmente non sono solo queste, ma anche di più. «Ogni anno noi abbiamo un cammino di ragazzi adolescenti (Francigena o Santiago) e un servizio al Cottolengo, solo quest'anno salta per permettere la partecipazione alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona».

I ragazzi dell'oratorio di Santa Melania Juniore

Adoratori, la conclusione del percorso formativo

Sabato prossimo la celebrazione a Santa Croce e la preghiera a San Giovanni per gli animatori dell'adorazione permanente in 45 parrocchie della diocesi

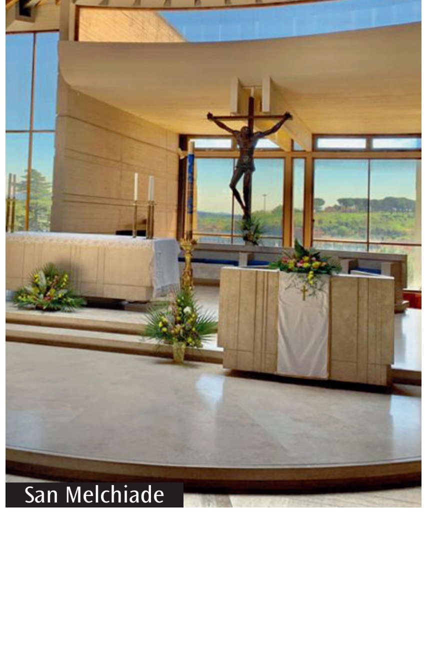
La Messa a Santa Croce in Gerusalemme, il breve pellegrinaggio a piedi e poi la preghiera conclusiva nella basilica di San Giovanni in Laterano, in coincidenza con la solennità della natività di san Giovanni Battista. È questo lo schema che seguirà l'incontro degli adoratori di Roma, in programma per il prossimo sabato 24 giugno, a partire dalle ore 10. Si tratta dell'appuntamento conclusivo del percorso di formazione che, in questo anno pastorale 2022-2023, ha coinvolto quanti prestano servizio come adoratori, nelle quarantacinque parrocchie della diocesi dove si tiene l'adorazione permanente. «C'è stata molta partecipazione ai tre incontri proposti – sottolinea il vescovo Paolo Ricciardi, referente degli adoratori – che nei temi richiamavano i tre Cantieri di Betania. Vertevano infatti su giovani ed Eucarestia, Parola ed Eucarestia ed Eucarestia e vita. È importante dare un percorso comune alle diverse realtà parrocchiali». Concorda Dina Forzinetti, che presta servizio come adoratrice nella parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle e che ha assunto il ruolo di coordinatrice degli adoratori romani. «È stato un percorso all'insegna della condivisione – riflette – poiché abbiamo avuto occasione di condividere le diverse esperienze. Dopo ogni incontro ci è stata data la possibilità di esprimerci attraverso dei gruppi di lavoro, e questo è stato molto importante». Si è trattato dal secondo anno in cui è stata fatta questa proposta agli adoratori, e già si sta iniziando a programmare il cammino per il 2023-2024.

Giulia Rocchi

FORMAZIONE

Nei settori gli incontri per aspiranti catechisti

Proseguono gli incontri di formazione per i candidati al ministero di catechista, promossi dall'Ufficio catechistico della diocesi. I prossimi appuntamenti si terranno nei diversi settori. Per i candidati dei settori Centro, Nord, Est e Ovest, la data da segnare in calendario è quella di oggi, domenica 18 giugno, dalle 16 alle 18.30. Per i soli candidati del settore Sud, invece, l'incontro si terrà sabato 24 giugno, dalle ore 10 alle ore 12.30. Ed ecco l'elenco dei luoghi scelti per gli appuntamenti: Centro, parrocchia Santa Croce in Gerusalemme; settore Nord, Pontificia Università Salesiana; Est, parrocchia Ognissanti; Ovest: parrocchia San Giuseppe al Trionfale; Sud: parrocchia San Tommaso Apostolo.



San Melchiade

San Melchiade, famiglie coinvolte sulla genitorialità

L'impegno a Labaro per venire incontro anche alle loro esigenze di accompagnamento Percorso sul rapporto fede-cultura nel tentativo di aprire al territorio

di Michela Altoviti

Poveri, famiglie e formazione dei più giovani. A queste realtà, unitamente alla cura spirituale, è rivolta l'attenzione della parrocchia intitolata a San Melchiade, che ieri sera ha ricevuto la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Il parroco don Giuseppe Falabella, che guida la comunità di Labaro dal 2018, spiega che «questa visita recupera un incontro, poi rimandato a causa del Covid, previsto nel 2020, per i 60 anni della parrocchia». Il sacerdote mette in luce le caratteristiche del quartiere, «nato come borgata», in cui sorge la parrocchia e che oggi «vede la presenza di una parte più popolare e di una, data anche la vicinanza con Saxa Rubra, di professionisti, non solo giornalisti». Ancora, la presenza di stranieri, soprattutto «rumeni e sudamericani», e di «tante famiglie, anche numerose». Da qui, l'impegno al coinvolgimento dei più piccoli e dei più giovani anche «riavviando l'oratorio, con la proposta del percorso estivo di una settimana, appena conclusa, che ha visto la partecipazione di una trentina di bambini e di 10 animatori», dice don Falabella. In collaborazione «con il Cor – sono ancora le parole del parroco –, stiamo curando e abbiamo curato dei momenti di formazione per gli animatori, l'ultimo dei quali, a fine maggio, ha visto la partecipazione del vescovo ausiliare Daniele Salera». Alla formazione dei più giovani si affianca un percorso per le famiglie, con anche una proposta mensile specifica «sulla genitorialità»: lo scorso anno il focus è stato «sulla relazione tra genitori e figli – illustra don Falabella – mentre quest'anno sulla dimensione delle emozioni». Ancora, la proposta di «un percorso sul rapporto fede-cultura sia per una formazione interna parrocchiale dei catechisti e degli operatori pastorali – spiega il sacerdote –, sia come tentativo di aprire al territorio con temi anche attuali e di interesse generale». Da tre anni è stato poi avviato «un percorso biblico nei tempi forti dell'anno liturgico – dice ancora –: abbiamo letto e pregato insieme i tre Vangeli sinottici e gli Atti degli Apostoli nel tempo di Quaresima mentre in Avvento il Libro dell'Apocalisse, con l'intervento e l'aiuto anche di un biblista». Collaborano invece alle attività di catechesi per i bambini e i ragazzi che si preparano al sacramento della Comunione e della Confermazione «due seminaristi della congregazione dei Salesiani e due del Collegio Capranica». A dirlo è Chiara, una delle catechiste dei più piccoli, che si ritrovano il sabato pomeriggio, mentre gli adolescenti hanno il loro incontro il sabato mattina. «Un'attenzione grande che abbiamo – sottolinea – è quella di coinvolgere le famiglie, delle quali cogliamo anche un'esigenza di accompagnamento». E alle famiglie, «ma non solo», si rivolge la proposta delle vacanze parrocchiali a Rocca di Mezzo, in provincia de L'Aquila, «nata l'anno scorso dopo il Covid per recuperare la dimensione di comunità», spiega Alessandro, uno dei referenti dell'iniziativa. Da non dimenticare la Caritas parrocchiale, con il centro di ascolto, attivo due volte al mese, e la distribuzione di pacchi di generi alimentari a circa 180 assistiti; la presenza del Rinnovamento nello Spirito e del Cammino neocatecumenale.

Comunicazione vaticana, le sfide della riforma

Le sfide della comunicazione affrontate dalla Chiesa sono al centro del nuovo libro di Angelo Scelzo, già vicedirettore della Sala stampa della Santa Sede e de L'Osservatore Romano, presentato martedì alla Lumsa. Nelle prime pagine del volume "Dal Concilio al web. La comunicazione vaticana e la svolta della riforma" (Libreria Editrice Vaticana) il racconto dettagliato dei passi che hanno portato alla riforma voluta da Papa Francesco. Il volume affronta poi un viaggio a ritroso ricordando le origini della comunicazione vaticana nata dal Concilio. Pagina dopo pagina, sono menzionati i cambiamenti in campo comunicativo, i grandi eventi coperti dai media, i diversi stili e linguaggi dei pontefici, fino a giungere alla comunicazione ai tempi della pandemia. L'autore parla anche della «lezione stravolta» di Ratisbona, facendo riferimento al discorso di Benedetto XVI nel settembre 2006. Un esempio emblematico, per il cardinale Zuppi – il cui padre, Enrico, è citato nel libro per aver diretto, dal 1947 al 1979, "L'Osservatore della Domenica" -, di come «certe interpretazioni sono più importanti del testo». Un documento «bellissimo, profondo viene semplificato e la sua interpretazione diventa un'altra. Ho l'impressione che qualche volta l'interpretazione non preveda la lettura del testo», che «non viene considerato» perché il pensiero «è pregiudiziale». Dopo il saluto del rettore della Lumsa Francesco Bonini, il prefetto del dicastero per la Comunicazione Paolo Ruffini ha rimarcato che «la comunicazione è una parte fondamentale della missione della Chiesa». La sfida è «costruire, con l'umiltà degli artigiani, un sistema relazionale capace di raccogliere, organizzare, mettere in rete una lettura diversa del mondo». Padre Federico Lombardi, dal 2006 al 2016 direttore della Sala stampa della Santa Sede, ha vissuto i primi passi della riforma. «Era convinzione comune che ci volesse – ha detto -. Se ne sentiva la necessità, si sentiva che era urgente e che si stava aspettando troppo ma la sensazione era che mancava qualcuno che avesse il coraggio di mettere in moto un processo. È avvenuto con il pontificato di Papa Francesco». In questi anni la comunicazione vaticana ha fatto i conti con «una marea di prime volte», ha aggiunto Gabriele Romagnoli, editorialista a La Repubblica, ricordando il volo in elicottero di Benedetto XVI diretto a Castel Gandolfo dopo la rinuncia al pontificato e la preghiera di Papa Francesco in una piazza San Pietro deserta durante la pandemia. Per Marco Tarquinio, già direttore e ora editorialista di Avvenire, in un'epoca in cui tutto «va veloce», perfino la Chiesa deve rincorrere. Basti pensare «ai mezzi che portano la voce dell'uomo che parla per conto di Dio sulla terra, in un tempo in cui le macchine iniziano a parlare per conto e al posto dell'uomo».

Il percorso dal Concilio alla svolta voluta da Francesco nel libro di Angelo Scelzo presentato alla Lumsa

Roberta Pumpo

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 a Villa Campitelli a Frascati presiede i lavori della Conferenza Episcopale Laziale.

MARTEDÌ 20
Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia di S. Maria del Buon Consiglio in occasione del riconoscimento delle virtù eroiche di Arnaldo Canepa.

GIOVEDÌ 22
Alle 16, nella Sala Poletti del Vicariato, presiede il tavolo sinodale di ascolto con i rappresentanti delle istituzioni penitenziarie.

VENERDI 23
Alle 19, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, presiede i primi Vespri della solennità di San Giovanni Battista e presenta le linee pastorali per il nuovo anno.

DOMENICA 25
Alle 11 celebra la Messa nel Santuario Abbazia di Montevergine in occasione della festa di San Guglielmo di Vercelli.

Mercoledì al molo del Canale dei Pescatori la preghiera sulla nave con il vescovo Lamba Liturgie fino al 27 alla chiesa del Borghetto e in tre parrocchie. La Via Crucis in spiaggia

migranti. Diverse celebrazioni attorno al segno della passione dei naufraghi

Croce di Cutro a Ostia per i caduti in mare

DI LAURA GALIMBERTI

Sarà ad Ostia dal 21 al 27 giugno la croce realizzata con il legno del barcone naufragato a Cutro. Un segno per promuovere giornate di dialogo, accoglienza, preghiera e riflessione per tutti i caduti in mare. A proporla in alcune parrocchie del territorio è la comunità pastorale «Chiesa in uscita Borghetto giovani». «Come Chiesa solidale e in uscita abbiamo avuto l'occasione, attraverso l'arcivescovo di Crotone-Santa Severina, monsignor Angelo Panzetta, di ricevere per una settimana ad Ostia la croce di Cutro», spiega don Cosmo Scardigno, referente del Borghetto giovani. «Un segnale importante di riflessione e accoglienza nei confronti di tanti giovani, ragazzi che purtroppo lasciano le loro terre e si imbarcano per raggiungere le nostre sponde, un posto migliore dove poter lavorare, abitare. Tante volte, come successo a Cutro, trovano il fondo del mare come loro tomba. Su invito del Santo Padre, anche noi, come Chiesa in uscita, in sintonia con il vescovo Lamba – afferma il sacerdote -, abbiamo pensato di stringerci intorno a questo segno, affinché possa aiutare non solo i giovani a riflettere ma anche gli adulti e tutte le persone di buona volontà, perché questa dimensione di Chiesa aperta, l'accoglienza che permette di vedere l'altro non come diverso ma come fratello possa attuarsi. Piccoli segni per proporre un cambiamento di mentalità, da una Chiesa chiusa fatta di incensi, del "si è fatto sempre così", a una Chiesa che va incontro all'altro, ai ragazzi, ai giovani, a chi viene da luoghi lontani». L'imbarco della "croce della passione dei naufraghi" è previsto mercoledì 21 alle 18.30 sulla nave Imperatrice al molo del Canale dei pescatori a Ostia. La preghiera sarà presieduta proprio dal vescovo ausiliare Riccardo Lamba, incaricato dell'ambito della Chiesa ospitale e in uscita. Lo sbarco alle 19.30 sempre al molo, la processione verso la chiesetta di San Nicola al Borghetto dei Pescatori e la Messa solenne. Giovedì 22 alle 17 la traslazione della croce alla parrocchia Santa Maria Regina Pacis - dove resterà fino al 24 - con la Messa e la veglia di preghiera. Quindi la tappa alla parrocchia di Sant'Aurea ad Ostia Antica e il rientro alle 22 al Borghetto per la Via crucis. Domenica 25 alle 20, in spiaggia al Cancello 5, la Via crucis animata dal Borghetto giovani. Martedì 27, infine, la croce arriverà nella parrocchia San Leonardo da Porto Maurizio ad Acilia. Il Borghetto giovani nasce a gennaio del 2022: a raccogliere l'invito di Papa Francesco per una Chiesa in uscita è don Cosmo, vice parroco ad Acilia, insieme a Simeone Generoso, diacono permanente ad Ostia Antica. «Uno spazio di ascolto e accoglienza per ragazzi dai 14 ai 25 anni, adulti e famiglie, per creare relazioni che sappiano guardare chi abita la strada non come nemico ma come fratello», spiega don Cosmo. Nei luoghi abitati dai giovani i volontari promuovono tornei sportivi, eventi, incontri formativi, corsi e stage lavorativi. Dal progetto è nata «l'accademia dei mestieri» per l'orientamento al lavoro, lo spazio «4young» con psicologi e counselor a disposizione dei ragazzi, il gruppo «figli al cielo» per accompagnare il dolore dei familiari che hanno perso un figlio e il gruppo di preghiera Maria Madre dei giovani, che sostiene le iniziative. Circa 80 i volontari coinvolti e 240 i ragazzi incontrati ad oggi. Tra il recente naufragio dell'Egeo e il dramma consumato a pochi passi da Ostia, dove ha perso la vita il piccolo Manuel di 5 anni per una sfida di Youtuber, il Borghetto giovani continua la sua missione, «semplicemente nel silenzio, per le strade».

Don Scardigno: segnale importante per riflettere su una dimensione di Chiesa aperta

Croci sul luogo del naufragio a Cutro, Crotone (Ansa)

L'ANNUNCIO

Padre Rupnik dimesso dalla Compagnia di Gesù

«Informiamo con cuore addolorato che il giorno 9 giugno 2023 il padre generale ha dimesso dalla Compagnia di Gesù padre Marko Ivan Rupnik. Questo è stato fatto in conformità al diritto canonico, a causa del suo rifiuto ostinato di osservare il voto di obbedienza». È quanto si legge in una dichiarazione del delegato del padre generale della Compagnia di Gesù per le case e le opere interprovinciali dei Gesuiti a Roma (Dir), padre Johan Verschueren. Dal 14 giugno, data in cui ha ricevuto il decreto di dimissione, conformemente alle norme canoniche, il gesuita sloveno accusato di abusi ha 30 giorni di tempo per fare ricorso.
«Il Team Referente in casi di denunce nei confronti di gesuiti appartenenti alla Dir – spiega Verschueren – ci ha consegnato nel febbraio 2023 il suo dossier relativamente alle numerose denunce di ogni tipo che ci sono giunte, provenienti da fonti molto diverse e per fatti avvenuti in un arco temporale di oltre 30 anni a riguardo di padre Rupnik. Come superiori abbiamo ritenuto il grado di credibilità di quanto denunciato o testimoniato come molto alto e ci siamo attenuti alle indicazioni e alle raccomandazioni forniteci dal Team Referente nelle sue considerazioni finali». È stato imposto a padre Rupnik di cambiare comunità e accettare una nuova missione «in cui gli abbiamo offerto un'ultima possibilità come gesuita di fare i conti con il proprio passato e di dare un segnale chiaro alle numerose persone lese che testimoniavano contro di lui, per poter entrare in un percorso di verità. Di fronte al reiterato rifiuto di obbedire a questo mandato, ci è rimasta purtroppo una sola soluzione: la dimissione dalla Compagnia di Gesù. Se e soltanto quando la dimissione dalla Compagnia di padre Rupnik diventasse definitiva, sarà possibile approfondire i temi. Non prima».

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Luci per Ustica» su Rai3 a 43 anni dalla strage

Le luci del titolo sono quelle dell'arte e quelle della memoria: le prime al servizio della seconda, per alimentarla, tenerla viva. Accade nel documentario *Luci per Ustica*, di Luciano Manuzzi, che Rai3 trasmetterà il 27 giugno prossimo alle ore 16, nel quarantatreesimo anniversario della strage nel cielo tra Ponza e Ustica, la sera del 27 giugno 1980. La memoria è quella delle 81 vittime e di una pagina buia, triste, dolorosa della storia italiana. L'arte è quella di Christian Boltanski, costruita con 81 lampadine che pulsano, come cuori che battono, intorno ai rottami ricomposti del DC9 Itavia caduto quella notte. Quelle luci brillano nel Museo per la memoria di Ustica, nella Bologna da cui l'aereo partì, insieme alle voci immaginarie delle vittime, ai loro pensieri possibili, ai discorsi comuni durante il viaggio, insieme alle casse che contengono i loro oggetti personali. Sono luci, parole e cose che servono, emozionando, arrivando al cuore come l'arte sa fare, a tenere acceso il ricordo di quegli innocenti. Sono simbolici e toccanti segnali che cercano di lenire il dolore attraverso la ricerca di giustizia. Sono creazione artistica che contribuisce al diradamento della nebbia intorno alle cause di quella sciagura, al raggiungimento di una verità giudiziaria ancora parziale: «Le indagini sono ancora aperte», dice l'ultima didascalia alla fine del documentario prodotto da Sonne film e Rai Documentari: strumento della memoria, viaggio che parte dall'opera di Boltanski e attraversa l'intera tragedia con repertori legati a un nutrito coro di voci. La prima è quella di Daria Bonfietti, presidente Associazione Parenti Vittime Strage di Ustica, che sottolinea «l'importanza del recupero del relitto», «unico testimone di quella tragica vicenda», «simbolo dei vivi che hanno avuto bisogno di lui, di cercarlo, di recuperarlo a 3500 metri di profondità, di riassemblare i suoi 2500 pezzi per cercare di capire cosa gli era successo». Aggiunge, però, come «tutto questo poteva non bastare per raccontare il dolore e la disperazione». E allora «abbiamo cercato di unire il linguaggio dell'arte», e Boltanski «ci ha accompagnato in questo percorso» con la sua arte dagli «elementi etici molto forti», precisa il critico d'arte Danilo Eccher, con «la memoria incorporata», prosegue Walter Veltroni, anch'egli intervistato insieme a Marco Damilano, Andrea Purgatori, Luigi Manconi, Andrea Benetti, Carlo Lucarelli, Marco Paolini, Romano Prodi, Vito Mancuso, Raffaella Bruni, Tiziana Davanzali, Alessandro Gamberini, Loriano Macchiavelli, Walter Vitali e il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di quella Bologna che definisce «città dell'incontro» e le cui «ferite sono di tutti: siamo tutti parenti della strage del 2 agosto, di Ustica e della Uno bianca, di queste ferite che sentiamo nostre». In cima e in fondo a *Luci per Ustica* si pongono i versi di Mariangela Gualtieri: altro soffio artistico impastato costruttivamente di realtà, altro aiuto, come ha fatto l'opera di Boltanski, «a dare futuro - dice ancora Daria Bonfietti - alla memoria dei nostri cari».

IN BREVE

Fraternità di San Carlo, sabato sette nuovi sacerdoti

La Fraternità di San Carlo Borromeo annuncia l'ordinazione di sette sacerdoti per sabato 24 giugno nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Si tratta di Daniele Bonanni, Luca De Chiara, Giorgio Ghigo, Giacomo Landoni, Andrew Lee, Andreas Scholz e Philip Stokman, per l'imposizione delle mani del cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna. La celebrazione avrà inizio alle 15. Domenica alle 10.30 i nuovi sacerdoti celebreranno la loro prima Messa nella chiesa di Santa Maria in Domnica.

Sant'Antonio al Laterano, un omaggio a don Blanda

Sabato 24 alle 19.30, nella chiesa di Sant'Antonio al Laterano (via Merulana) si terrà un concerto in ricordo di monsignor Giuseppe Blanda.

cinema
di Massimo Giraldi

«La sirenetta», favola senza tempo

Una scena del film

La *Sirenetta* nasce con marchio Disney nel 1989, diretto da Rob Marshall, impostosi con titoli di peso quali *Chicago* (2002), *Nine* (2009), e *Il ritorno di Mary Poppins* (2018). L'anno dopo, 1990, il film vince due Premi Oscar per la colonna sonora di Alan Menken e per la migliore canzone originale di Menken e Howard Ashman. Da queste premesse nasce l'intuizione di tornare, a distanza di oltre venti anni, su quel titolo di indubbio grande successo e riproporlo alle nuove generazioni.
La nuova *Sirenetta* è infatti nelle sale dalla settimana scorsa. Trattandosi di un remake, l'operazione doveva proporre qualche contenuto innovativo. Che si risolve soprattutto in una nuova veste grafica oggi identificata come "live action". È una formula che molti prodotti Disney hanno adottato per ridare vita a storie bisognose di una rinnovata impaginazione. Del resto il punto di partenza non cambia, restando legato alla fiaba scritta da Hans Christian Andersen nel 1837.
Siamo dunque nei Caraibi nel 1830. Qui Ariel, ultimogenita di Re Tritone, curiosa di guardare il mondo oltre la superficie dell'acqua, un giorno salva dal naufragio il giovane principe Eric. Infatuata del ragazzo, Ariel vuole provare a vivere sulla terraferma e per fare questo chiede aiuto alla zia piovra Ursula, che le propone di trasformare la coda da sirena in gambe in cambio della sua preziosa voce. Ariel avrà a disposizione solo pochi giorni per realizzare il suo sogno d'amore…
C'è un elemento che più di altri spicca e fa la differenza con l'innovativo sistema del live action: di colpo la dimensione visiva acquista una improvvisa profondità di campo grazie ad un inatteso iperrealismo che dà alle scene acquatiche una definizione di nitore e di chiarezza che cambia la percezione di luoghi e personaggi. Il mondo sottacqua offre allo spettatore la sensazione di presenze "strane" , che procurano emozioni del tutto inedite. Accanto poi alle musiche, per gran parte conservate ma con l'aggiunta di alcune nuove composizioni, il racconto cerca a sua volta di non staccarsi troppo dal copione originale se non per qualche aggiunta narrativa inedita, che offre nuovi spunti di riflessione.
Forse il vero tocco di novità arriva in sede di casting: nomi inediti nei due ruoli principali, Halle Bailey è la Sirenetta e Jonah Hauer King è Eric, giovani protagonisti che soddisfano le attese di un pubblico sempre più orientato verso le fasce giovanili. Alla Disney però non sono ingenui, e accanto agli esordienti vengono posizionati alcuni nomi di sicura affidabilità: nei panni di Tritone c'è Javier Bardem, ormai ben inserito nei mille volti del cinema americano; e in quelli di Ursula ecco Melissa McCarthy, caratterista capace di procurare differenti emozioni. Soddisfare grandi e piccini, così si va incontro al pubblico, così si rende una storia universale.